

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates for Udine and Estero, including annual and quarterly options.

Le associazioni non disdette all'indietro rinnovano. Una copia in tutto il regno costerà 6.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non affrancarsi al respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Per l'anno del giornale per ogni riga o spazio di riga... Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessione esclusiva per gli annunci di 60 e 64 pagine, alla Impres. di Pubblicità LUCIA PABIS e C. via Mercello - Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16; Udine

UN BEL REGALO AI NOSTRI ASSOCIATI

Tutti i nostri associati che hanno già pagato It. Lire 20 per l'abbonamento del 1891 al nostro giornale, riceveranno dalla I domenica del p. v. Gennaio fino al termine dell'anno stesso, il periodico settimanale Il Corriere della Domenica, di pag. 16, illustrato.

Eguale dono riceveranno pure tutti quelli che non più tardi del 15 gennaio p. v. avranno corrisposto all'Amministrazione del Cittadino Italiano le It. Lire 20 di abbonamento anticipato. A loro disposizione terremo anche i due numeri arretrati.

Una "vittoria della civiltà"

La scuola laica, da noi per i primi istituita in oriente, è una vittoria della civiltà e del genio italiano, sentenziava il sottosegretario degli affari esteri, on. Damiani, nel discorso con cui, il 4 settembre del passato anno, faceva l'annuncio, nel banchetto di Trapani, di tutta l'azione politica di Francesco Crispi.

Veramente se la civiltà e il genio italiano non avessero altre vittorie da vantare che questa potrebbero andarsi a riporre, ma ognuno che la pensi col proprio cervello e non si lasci offuscare da spirito partigiano può riconoscere il valore delle parole che l'on. Damiani pronunciava forse per ingraziarsi, con smaccate adulazioni, il suo padrone.

L'altro ieri abbiamo esaminato di quanto vantaggio pecuniario sia stata al vostro paese quella che l'on. Damiani chiama una «vittoria della civiltà». Oggi vogliamo considerare l'idea peregrina di Francesco Crispi sotto l'aspetto politico, perchè si scorga come la passione anti-religiosa abbia anche in questo caso fatto velo al nostro uomo di stato così da non lasciargli comprendere ciò che ogni mediocre politicazzo avrebbe afferrato a prima vista.

Ognuno sa come in oriente la religione sia intimamente compenetrata nella vita di quei popoli, e come colà il sentimento religioso possa tutto. La Francia, qualunque non molto tenera di cose religiose, mostrò di aver compresa a pieno questa verità, e, mentre in casa tendeva a rendere più dure le condizioni della chiesa e a restringere e impedire l'opera dei vari ordini monastici, al di fuori circondava di rispetto specie il clero regolare nel quale vedeva un inapprezzabile ausiliario per estendere la sua influenza.

Di ciò era ben convinto anche l'on. Cairoli, il quale nella relazione, da noi citata nell'ultimo articolo (pag. 16, 17), scriveva: «Chi disconosce questa verità mostra di

non essere edotto a sufficienza delle vere condizioni di quelle contrade. Ivi la maggioranza conta poco o nulla, la religione moltissimo. Le famiglie, gli individui vi si raggruppano meno a seconda della nazionalità che della fede che professano. Col l'elemento religioso si ottengono i più splendidi risultati coi minori mezzi: senza di essi si raggiungono a stento scarsi effetti con profusione di denaro. E le prove di ciò non mancano, e ne vedremo moltissime nel corso di queste pagine. A voler stabilire un calcolo approssimativo e supponendo due scuole l'una laica, l'altra religiosa, le quali accolgano lo stesso numero di allievi, la prima viene a costare tre o quattro volte più della seconda. In qualunque modo si ponga il ragionamento, la conclusione dovrà sempre essere la medesima: a parità di altre condizioni — del costo di mantenimento, dell'eccellenza dell'insegnamento ecc. — la scuola laica avrà sempre minor numero di allievi e godrà minor favore della scuola religiosa; ed il maestro laico che esce dalle nostre scuole normali, per quanto istruito — lo si voglia supporre, acquisterà difficilmente, dopo anni e anni di zelanti servizi, quel prestigio, quell'autorità morale di cui gode dalle prime un povero zoccolante mercé l'abito di san Francesco.»

E col Cairoli s'accorda pienamente Francesco Guizot dove, dopo aver osservato che anche nel mondo laico ci sono impulsi generosi, periodi d'ardori morali, che fanno fare alle buone opere pubbliche rapidi e potenti progressi, nota che «l'esprit de foi et de charité... porte seul dans de tels travaux le complet désintéressement, ce goût et cette habitude de sacrifice, cette persévérance modeste, qui en assurent et en épurent le succès. Aussi prise grand soin — afferma egli — da défendre les associations religieuses vouées à l'instruction primaire contre les persécutions et les mauvais vouloir dont elles étaient souvent l'objet» (Mémoires pour l'histoire de mon temps, t. III, pag. 78.)

Dunque a che si riduce questa "vittoria

della civiltà"? Al non aver compreso ciò che pure hanno capito benissimo uomini liberali quanto si vuole, ma non accecati da ire, antireligiose, all'aver voluto possibilmente distruggere l'opera di coloro che, poco o nulla chiedendo all'Italia, tornavano ad essa così vantaggiosi, specie di quei francescani, che, secondo il Cairoli (rel. cit. p. 17), «sono i più antichi missionari e istitutori dell'oriente, e certamente anche i più gloriosi e benemeriti», e a cui si deve «se il nome italiano conservò favore e lustro dopo la decadenza delle nostre repubbliche marittime e dei traffici del levante, se la lingua italiana cominciò ad essere divulgata ed usata.»

Altro che vittoria! E' una sconfitta, dolorosissima d'ogni norma di saggio governo, di ogni più elementare principio di ragionevole politica.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 gennaio 1891.

Il Papa adunque deve essere soggetto a Crispi ed alle sue leggi? — Così la intenda la Riforma e così dovrebbe essere se non si fossero i soliti se. Tutti i cattolici invece dichiarano fermamente che il Capo della religione cattolica, sparsa su tutto il mondo, il Capo che rappresenta in terra il Re dei re, Iddio stesso, il Capo che ha la missione di insegnare ai regnanti ed ai sudditi, ai governi ed ai governati, questo Capo, fornito di una autorità che è unica sulla terra, non può né deve dipendere né da re, né da presidenti, né da alcuni; deve essere indipendente, re assoluto in casa sua, nella gran Capitale del mondo cattolico.

Prendere che così augusta persona dipenda da un Crispi, o dai voleri del parlamento, è peggio che pretendere che il servo comandi al padrone, che i sudditi imporgano ai re, che i governati si pensino di regolare i governi.

E' una aberrazione della inferma mente dei nostri tempi volere che il Papa non sia vero sovrano nella sua Roma. Potrà tale aberrazione durare ancora a castigo della nostra nazione ed a castigo di tutto il mondo che tanto si allontanò da Dio e dalla sua Chiesa, corrotto dalla diabolica setta massonica, ma il diritto non viene mai meno per quanto la forza brutale lo opprime. Avviesse anzi che quanto più viene conculcato, tanto più forte poi si rialza e trionfa, a quel modo istesso che una molla se si piega per forza che la preme, riceve nuovo vigore, dalla stessa pressione e scatta poi mandando in aria tutti gli impedimenti ad essa sovrapposti.

**

Come vi scriveva, le nuove ire della Riforma provano con essa prete che il Papa deve dipendere dal Governo d'Italia per la amministrazione e nella conservazione dei beni che sono di tutta la Chiesa. Roma cattolica con tutte le sue ricchezze appartiene a tutto il mondo, ed il Governo d'Italia non può pretendere d'essere esso padrone più che non lo siano e la Francia e l'Austria e la Germania e l'Inghilterra e la Spagna e la Russia, o la Turchia ed ogni nazione del mondo la quale abbraccia in sé sudditi cattolici. Se tutte le nazioni cattoliche contribuirono a fornire alla Chiesa di Origo i mezzi più atti a renderla quaggiù splendida, onorata, ricca come si addice ad un regno non circoscritto; ma mondiale, fondato dall'Uomo-Dio, per il bene morale e materiale, ancora di tutta l'umana famiglia, come può mai il governo d'Italia pensare che sieno divenuti proprietà sua tutta quei beni per il fatto di una occupazione violenta? E può dir esso di aver ricevuto missione dal mondo tutto, sia d'impadronirsi violentemente del territorio della Cattolica Chiesa, sia di imporre al Romano Pontefice come deva custodire il Vaticano ed i tesori della cattolica Chiesa? — Ma c'è la legge delle guarentigie, dirà taluno.

Ebbene chi l'ha fatta tal legge? e chi l'ha accettata? e quali governi l'hanno sancita, ed avrebbero potuto sancirla?

E quand'anche ci fossero governi, che volessero seguire quello d'Italia nello spogliare il Vicario di Cristo, ma e la coscienza del mondo cattolico, può mai rinunciare ai diritti della Chiesa e del suo Capo il Romano Pontefice?

I cento congressi cattolici tenuti nei vari stati d'Europa, quelli che si tennero e stanno organizzandosi fuori della stessa Europa, provano che la repubblica cristiana vuole indipendente il suo Capo, vuole che sieno rispettati i diritti di esso, vuole che il Papa sia padrone assoluto di tutti quei beni che da tutto il mondo furono e possono venir regalati alla Cattolica Chiesa.

Né c'è posto di esagerazione in tale richiesta. Anzi, quando il governo d'Italia vorrà pensare davvero alla indipendenza ed alla sicurezza della nazione, dovrà riconoscere tutti questi diritti del Vicario di Cristo e della mondiale Cristiana repubblica, sarà allora che l'Italia toccherà vera grandezza; sarà allora che sederà prima o la più potente fra le nazioni tutte.

Il Papato le sarà gloria, le sarà forza, né abbisognerà più di spandere in armi per l'ispirazione, o la Germania, o l'Austria, o la Francia. Si rimetta il Romano Pontefice nel posto dovutogli come Padre e

Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Tutti i visitatori che, la domenica, si spargono sulle rive della Marna, tra Nogent e Joinville, pieni della gioia infantile di collegiali in vacanza, hanno certo sognato il possesso di una delle casine che le costeggiano, coll'orticello microscopico inavvitabilmente vicino ad esse e colla barchetta peschereccia che si dondola presso la sponda. E' vero che essi non pensano come questa scena così ridente viene quasi ogni anno sommersa dalla riviera fantastica; i cui capricci, sebbene non così improvvisi, sono violenti come quelli del suo maggiore fratello, il Rodano. A tale inconveniente s'adatta però tutta la colonia di negozianti, in ritiro e particolarmente di artisti avidi di verdura, che hanno piantato le loro tende su questo suolo troppo visitato dall'acqua; e, quando la Marna esce dalle sponde, sono costretti ad entrare nelle loro case in barca e a trasportare di sopra

i mobili del pian terreno. Ci sono tuttavia dei casi in cui il fiume non si contenta di recar noia soltanto, ma è anche pericoloso, ciò che si poté scorgere pur troppo durante le ultime inondazioni; e non si può spiegare se non col gusto che gli uomini hanno per tutto quello che è straordinario e impreveduto la tenacità con cui i proprietari di quei terreni continuano a costruire nuove case presso all'infido elemento.

Trent'anni or sono le rive, mal sicure della Marna avevano un aspetto più rustico, né ancora erano venuti uomini desiderosi di far denari a dividerle in pezzetti senza numero per dare al più possibile di parigini la gioia di possedere un tratto pur che sia di terra. Questa scacchiera, formata da piccoli quadrati larghi, quanto basta per dar luogo a una casina e a un minuscolo giardinetto, era allora un'estesa prateria fiancheggiata presso il fiume da piante di vimini e solcata da file di alberi ombrosi, e si potevano contare le case, che da Nogent sembravano sdrucciolate giù dal pendio per fermarsi al livello della riviera. Poco numerose e abbastanza distanti le une dalle altre, erano abitate da famiglie di condizione mediocre, spesso piene di figli, e che trovavano in questo tranquillo ritiro aria buona, economia e quiete.

Una di tali case, la più modesta, posta presso la collina coperta d'alberi, su cui sorge Nogent, non era occupata che da tre

donne, due giovani e una vecchia, e da un grosso cane da guardia, che da solo valeva per una brigata di gendarmi. L'orto, stretto e lungo, bagnava i suoi salici nella Marna, ed era abbellito da parecchi fiori, i quali, se non annunciavano l'opera del giardiniere, permettevano però di indovinare le mani di una donna; e in fatti la cura dei fiori era la maggior distrazione nella vita ritirata di Lucia e di Leonida Poncelet. Quanto alla vecchia Giovanna, che le serviva con un affetto oggi quasi scomparso dal cuore delle donne della sua condizione, pensava che i rosei, i giacinti e gli eliotropi non servivano a molto mentre occupavano largo spazio, ma tuttavia era convinta che la sua insalata, le sue cipolle, le sue carote dovessero cedere al gusto delle sue giovani padrone.

Certo quella dimora solitaria sembrava scelta poco bene per due giovani di venticinque e di ventidue anni, ed esse stesse si ripetevano talora questa osservazione così naturale, che veniva fatta spesso dagli abitanti di Nogent; ma il mezzo per sfuggire a tale solitudine mancava loro affatto. La casa, posta in vendita dopo la morte del padre loro, non aveva trovate chi la comprasse, e, poiché essa compeneva buona parte del loro modesto patrimonio, erano state costrette a cavare il maggior vantaggio possibile, abitandovi esse stesse.

Il signor Poncelet in vita sua aver por-

tato troppo amore alla scienza per pensare a farsi ricco. Professore al conservatorio d'arti e mestieri, il suo insegnamento, più utile che splendido, era stato, tra i più apprezzati; e tutta una generazione di giovani, darsi all'industria era debitrice a quest'uomo onesto, che il denaro non curava, di metodi meravigliosi per guadagnarne molto. Sua moglie era morta giovane, e le figlie erano state allevate in un piccolo istituto fuori di Parigi, non lontano dal luogo dove il vecchio professore si erano costruita poi una casetta per morirvi in pace.

Le due sorelle, rimaste orfane con milleducento lire di rendita, si adattarono coraggiosamente all'ombra e alla solitudine che era loro imposta d'altronde da altre necessità non molto imperiose. La maggiore di esse, Lucia, aveva una delle infermità più crudeli che possano affliggere l'uomo; ella era cieca fino dalla nascita. Faceva veramente pietà vedere quella giovine, dalla statura alta, dai lineamenti dolci e corretti, avanzarsi con una lentezza dolorosa, che dava al suo passo, naturalmente elegante, un'impronta di penosa esitazione.

Allorché gli abitanti di Nogent scorgevano la domenica Lucia, che, colla mano leggermente stesa, col piede prudente, coll'orecchio attento, vestita a nero, dirigevasi verso la chiesa, non potevano non esclamare con un senso profondo di compassione: — Povera giovane. (Continua).

maestro di tutto il mondo, come Vicario di Gesù Cristo, e ritornerà dovunque l'ordine.

Le beneficenze del Papa

Si è pubblicato il rendiconto della Elenominaria apostolica per cadente anno e crediamo utile farne qualche cenno.

Dalle beneficenze del Papa non se ne parla abbastanza; si tien troppo nascosto ciò che egli fa, ciò che spende a favore dei poveri.

Table with 2 columns: Beneficence type and Amount. Includes items like 'Sussidi mensili in ruolo straordinari', 'Alfa Società operaia cattolica', and 'Sussidi alle famiglie degli antichi impiegati pontifici'.

Come vedesi, una bella somma; ma che è ciò accanto a tutto il resto che spende per le scuole elementari, per gli asili, per soccorsi d'ogni maniera?

È provato che i bambini prendono volentieri il Pitecor che è di grato sapore, sopportabile e migliore del semplice olio di fegato di merluzzo.

ITALIA

Verona - Furto audacissimo. La sera del 2 corr. appena a notte ignoti ladri sono penetrati da una scala della casa De Toni, in Via Nuova, - la più centrale e la più frequentata di Verona - in un mezzanotte quasi disabitato, e di là perforando il pavimento e il sottoposto soffitto sono scesi o meglio hanno fatto calare un ragazzo, il quale di loro assai magro, attraverso lo stretto foro operato, nel negozio Pavani, uno dei più ben provvisti orologiai della città, ed hanno fatto man bassa di oltre a 50 orologi d'oro e 300 d'argento per un complessivo valore di circa L. 7099.

ESTERO

Francia - Scambio di monti. Qualche giorno addietro mov. a Nizza una signora tedesca W. La di lei madre da Potsdam pregò telegraficamente l'impresa dei funebri a Nizza che le volesse inviare la salma della figlia. Giunta la cassa a Potsdam, la madre la fece aprire per vedere un'ultima volta sua figlia; senonché con grande sorpresa invece della figlia trovò il cadavere d'un vecchio ufficiale russo in uniforme. L'impresa aveva per un errore spedita la dama a Smolensko in Russia, e l'ufficiale a Potsdam. Preso informazioni a Smolensko, si seppe che la dama era stata già sepolta con tutti gli onori dovuti al grado dell'ufficiale.

Lettera Pastorale di S. Ecc. Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Archidiocesi Salute e Benedizione nel Signore.

Sta per compiersi l'anno corrente, ed un anno novello sta per principiare, e Noi quasi prendendo commiato dall'uno e salutando da vicino l'apparire dell'altro, Vi rivolgiamo, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, la Nostra Pastorale Parola. Non ricordiamo con lunghe enumerazioni quanto di male e di bene successo tra noi nell'anno che tramonta. Rifugge inorridito lo sguardo dall'osservare l'opera distruggitrice di coloro, che retrocedendo fino agli abissi, si danno pomposamente il nome di progressisti, e per tali si fanno acclamare dalla turba degli sciocchi, o dal compro esercito d'interessati lodatori: è detto tutto con una sola parola: Rovina. Sì, con lena affannata i figli di Bebel furanti di odio contro Dio ed il suo Cristo, contro Cristo e la sua Chiesa demoliscono quanto sembra loro potere o nell'ordine morale, o nell'ordine materiale dure appoggio all'idea del bene, incarnata nella dottrina dell'Increata Sapienza, comunicata agli uomini, e consumata in Cristo, e da Lui depositata nell'intangibile tesoro affidato al suo Vicario qui in terra. Eppure, se tanto cumulo di rovine trascina con sé l'anno che muore, un vivo raggio confortante di luce si sprigiona dal tenebroso di tante rovine, e i figli di Dio scorgono un principio, di cui allietarsi; lo stesso colmo della minacciate sciagura ha rimosse le intorpidite fibre di tanti fiacchi figli di Dio, e nei santi vincoli dell'incrollabile fede, dell'inflessibile speranza, dell'instinguibile carità insieme riuniti nell'unità di concetto e di opera, senza materiali rivolgenti, nella tranquillità della pace, dalla stessa confusione vengono traendo i criteri, onde rimettere l'ordine.

La Parola del Romano Pontefice, che non cessò mai in mille guise di alzarsi sopra tutte le nazioni del mondo, trovò un eco potente anche dove meno poteva sperarsi; ed ora la stessa nostra Italia ha preso una piega, da cui ci è lecito sperare non doverci più proporre ad essa in esempio di franca operosità le nazioni più lontane della Sede Infallibile di Pietro, e fin anche di quelle che dalla dottrina di Pietro disaionano e si sono separate da essa. A nostro conforto le Associazioni Cattoliche d'Italia hanno preso uno slancio, che vuole essere da noi in ogni miglior modo assecondato. L'Opera dei Congressi Cattolici ha segnato nell'ultimo suo Congresso di Lodi un'orma così splendida e luminosa, che seguendone fedelmente le tracce, non c'è timore di non riuscire a glorioso porto nel complesso della vita attiva dei veri Cattolici in ordine ai bisogni dei tempi nella educazione religiosa, morale, scientifica e in tutto ciò che può riferirsi ai vari stati della vita sociale. L'Associazione della Gioventù Cattolica Italiana riunita quasi in suo centro in quella di Roma fa solenne invito a tutta la Gioventù Cattolica laica del mondo per un Pellegrinaggio alla tomba del Protettore della Gioventù S. Luigi Gonzaga, pel terzo centenario della preziosa sua morte; e l'Opera dei Comitati per mezzo della sua Presidenza Generale ha bandito l'Appello a tutto il mondo per un grandioso Pellegrinaggio a Roma per l'anno 1898 Giubilare dell'Episcopato del Nostro Santo Padre, che vuol essere emulo, se non superiore, a quello del 1888 Giubilare del suo Sacerdozio.

L'anno dunque che ci si presenta porta l'impronta sfogorante di un comune risveglio, a cui noi tutti, nei vari modi consentiti dalle speciali circostanze di ognuno, dobbiamo attivamente partecipare, e sarà questa la nostra maggior gloria a cui dobbiamo mirare, secondo le norme, che verranno in seguito pubblicate. Ma siccome il S. Padre dal canto suo non dimentica, né può dimenticare la Grande Questione Sociale, rivolge le sue cure soprannaturali alle famiglie, onde la Società si compone, e prendendo occasione da una interpellanza dell'Emo Card. Arcivescovo di Firenze, eccita tutto il mondo Cattolico ad una speciale devozione di ciascuna famiglia Cattolica alla Sacra Famiglia, e di sua mano compone tre Orazioni a Gesù, Maria e Giuseppe da recitarsi ogni giorno, arricchendole di speciali indulgenze da lucrarsi una volta al giorno da chi le recita. Abbiamo ordinato che la Tipografia del Patronato le stampi a modicissimo prezzo in un piccolo foglietto; ma essendo brevissime le sottoponiamo qui per esemplare tanto nel loro originale latino, quanto nella autentica versione italiana di esso. (1)

Santificando le famiglie Cristiane, il Santo Padre nell'effusissimo desiderio di vedere dilatarsi quanto meglio si possa il Regno di Cristo, a Noi si rivolge, e per mezzo nostro a Voi, Venerabili Fratelli, affinché vi facciate interpreti presso i Fedeli dei suoi desideri per la redenzione di tanti nostri fratelli, schiavi nel corpo di crudeli mercantanti, e schiavi insieme del demonio nell'anima. Oh leggete per esteso, o Venerabili Fratelli, leggete alle vostre popolazioni e Parrocchie la Enciclica del Papa, che uniamo alla presente Nostra Lettera (2), o che non osiamo riassumere per timore di paralizzare il maggiore effetto, che produrrà nei loro animi la Parola del Papa, e quindi scemare il maggior vantaggio che Egli si propone per i suoi raccomandati. Solo Vi preghiamo, Venerabili Fratelli, della maggiore sollecitudine nel rimettere alla Nostra Curia il risultato delle ricevute offerte, che saranno poi pubblicate partitamente nel Foglio Cattolico della Diocesi, Amulaminum dunque amulaminum charismata meliora.

Finalmente ricordiamo l'Indulto solito ad accordarsi a tutta questa Archidiocesi dal S. Ufficio nei condimenti di lardo, strutto e grasso d'oca nei giorni vietati per l'intero prossimo anno 1891.

Sono però eccettuati dall'uso di tali condimenti i tre giorni dei quattro Tempi dell'anno, e non pure dall'uso di tali condimenti, ma si ancora dall'uso dei latticini e delle uova le Vigilie della Pentecoste, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione della Beatissima Vergine, di Tutti i Santi e del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, restando così queste cinque Vigilie a soli cibi strettamente di magro e a condimenti di puro olio.

Tali benigne concessioni vengono estese dal S. Padre anche ai Regolari della Nostra Archidiocesi dell'uno e dell'altro sesso, non astretti però da voto speciale.

Non abbiamo in bello studio toccato qui le concessioni, che riguardano il tempo del Sacro Quaresimale Digiano, perchè di esse parleremo nella Lettera Pastorale, che siamo soliti pubblicare all'appressarsi della Quaresima.

E frattanto nella piena effusione del Nostro cuore a Voi, o Venerabili Fratelli, e a tutto il Gregge alle Nostre cure affidato impartiamo la Nostra Pastorale Benedizione.

Dalla Curia Arcivescovile di Udine 20 Dicembre 1890.

† GIOVANNI MARIA Arcivescovo.

(1) Nella lettera pastorale di S. Ecc. seguono le preghiere, vedi Cittadino Italiano N. 290.

(2) Vedi la lettera enciclica del S. Padre nel nostro numero 276. - (Nota della Redazione).

Corrispondenze dalla Provincia

Portogruaro, 4 gennaio 1891.

Riceviamo dal nostro corrispondente di Portogruaro la seguente lettera pastorale di Sua Ecc. Mons. Vescovo di Concordia:

Ai MM. RR. Parrochi e Curati della Diocesi di Concordia.

Per aderire agli ossequi Ordini del Sommo Pontefice, espressi testè in altra sua Venerata Enciclica 20 p. p. Novembre del 1890, Venerabili Fratelli, comunicarvi un importante avviso. Quale si è, che nella prossima Festa della Santa Epifania i MM. RR. Parrochi e Curati abbiano nell'ora di maggior concorso ad invitare i fedeli ad un'offerta, la quale è destinata al riscatto dei poveri schiavi dell'Africa centrale.

L'argomento è assai importante e si raccomanda da sé, perchè Voi, o V. R. dobbiate adoperare ogni calore o zelo, facendo rilevare ai fedeli l'obbligo che tutti abbiamo di venire in aiuto a questi nostri fratelli i quali sono fatti vittime dell'ingordigia e della crudeltà. E dunque mestieri riscattareli da un miserando esilio, ridonare loro la vita e la libertà, perciò poi mediante l'azione del Missionario Cattolico siano fatti Cristiani e partecipi dei frutti avventurati dell'umana Redenzione, e dal Regno soave di Gesù Cristo.

Questo offerio che da qui avanti si dovranno raccogliere ogni anno nello stesso giorno dell'Epifania, unite a quelle che faranno anche i Sacerdoti, ciascun Parroco dovrà mandarle al rispettivo Vicario Romano, il quale poi con tutta sollecitudine rimetterà alla Curia Vescovile, donde saranno trasmesse alla Sacra Congregazione di Propaganda.

Non potrebbe essere più adatto il giorno per questa offerta, giacchè è in quel giorno che Gesù Bambino compie la sua pubblica manifestazione, chiamando alla sua Olla dai remoti paesi dell'Oriente i Santi Re Magi, che sono appunto le primizie della Sua Chiesa, voglio dire del Cristianesimo.

Auguro a Voi ed ai fedeli alle Vostre cure affidati un buon Capo d'Anno ricco delle Benedizioni del Pargolato Gesù, mentre con tutto affetto mi rasserò.

Affmo in G. C.

Fr. DOMENICO PIO Vescovo
Dux CARMELO prof. BEATI Conc. Vesc.

Avviso

Essendo state riformate dalla S. Congregazione dei Riti le Lezioni dei Santi Cleto e Marcellino MM., dei quali si celebra la Festa il 26 Aprile, ed avendo dato alla sesta Lezione dell'Ufficio del Sacro Cuore di Gesù una breve aggiunta, così ora trasmettiamo ai MM. RR. Vicari Foranei un dato numero di Esemplari (a cant. 5 la copia) perchè vengano distribuiti tra il Clero.

L'importo poi sarà trasmesso con le copie restanti alla Curia Vescovile.

Dalla Carnia, 2 gennaio 1891.

Io avea la fisionomia che in Tolmezzo, fosse tutto disarmonico, ma ho dovuto ricredermi. Nella ricorrenza della S. festa di Natale trovandomi a Tolmezzo, come cristiano, per ascoltare un po' di messa mi recai in Duomo. Ammirando quella costruzione tanto armonica, dissi "neppure una buona armonia la si trova in Tolmezzo, ma si trova solo in chiesa". Subito dopo incominciò la messa parrocchiale solenne in musica, e dall'orchestra piovero ondate di suoni ed armonie celestiali. Oh, carissima armonia, da me sentita in Tolmezzo, ma solo nella casa del Signore!... Un mio vicino, fra una distrazione e l'altra diceva, che quell'orchestra, ed era con buona esecuzione, una messa composta da quell'angolo di compositore di chiesa, quale fu il sacerdote Jacopo Tomadini nostro conprovinciale.

Laudato Iddio, fu la mia spontanea e doverosa esclamazione, che qui in Tolmezzo si ascolta riverente la voce autorosissima del Papa raccomandante in chiesa musica di chiesa.

Finita la messa credetti dover mio recarmi a stringere affettuosamente la mano, alla mia antica conoscenza, il diligente ed intelligente direttore dell'orchestra del Duomo di Tolmezzo don Giuseppe Durigo. Egli assicuravami essere stato fatto proposito di attenarsi scrupolosamente alle norme del canto ecclesiastico; ed aggiungeva che, dopo tutto la vera musica di chiesa, fra noi rappresentata dal Tomadini, piace e piace tanto ai bisognosi. I frolli educati alle arti del valzer delle polke e delle mazurke, s'arrivano coll'apprezzare la musica classica. Con questa sua legittima convinzione il Rev. don Durigo mi partecipava che presto nel Duomo di Tolmezzo si canterà la Messa Duale, ed anche in detta occasione, il celebre Te Deum dello stesso Tomadini; ed aggiungeva, che siccome nel Duomo di Tolmezzo non si può sempre cantare in orchestra, così per rimanere saldo al suo proposito ha allevato un manipolo di cantori, membri dell'orchestra, i quali interpretano discretamente il canto-fermo.

Anche questa seconda armonia si trova in Tolmezzo, ma solo in Chiesa. Aggiungo una terza armonia: ma solo nell'argomento musicale. Al solerte direttore dell'orchestra del Duomo di Tolmezzo, nel culto della musica classica deve associare con lode l'organista signor G. B. Costi appassionato cultore e fedele ascoltatore della musica chiesaistica: anzi promette di riuscire felice compositore, purché non lasci strozzare il proprio genio da soverchia timidezza. Costi vi ho fatto sapere che in Tolmezzo non è tutto stupore! O.

Note Civildesi

Civildese, 3 gennaio 1891.

Nell'ultima settimana dell'anno festo spirato, oltre ad un freddo polare ha imperversato qui da noi, un vento impetuosissimo.

Poca gente vedeva per le anguste contrade della città, ed anche questa incappucciata dal capo al piè. Da taluno che passava per piazza Plebiscolto, ho udito ringraziare la Provvidenza, che prima d'ora, e senza disgrazia sia caduta l'antenna che serve di stendardo al vessillo tricolore; che altrimenti non avrebbe resistito al tempo indavolato di questi di, e forse, cadendo, avrebbe cagionato chi sa quali disgrazie. Si pensa di rimetterla; ma altra persona cui fa osservare che ciò non ridonda a decoro della Città, primariamente perché il piedestallo è un aborto d'arte, e poi perché ricorda la veneta dominazione che per la nostra Città segnò l'epoca della decadenza.

Vorrei essere un discreto pittore per ritrarre l'effetto sorprendente che presentava in questi di il Nadione ghiacciato. — Il cielo bello d'una tinta cerulea, lo sfondo bianco abbagliante — le montagne vicine vestite di neve; cupa le sponde del fiume per gli alberi ora inariditi, le case che lo fiancheggiavano chinocosi da sembrare disabitati; le onde portate dal vento sulla ghiaia rimaste pietrificate; alle roste dei diaccioli, che sembrano stalattiti; aggiungi un tramonto aranciato; questo il panorama che si godeva dal ponte del diavolo in questi di.

L'egregio avvocato Podrecca in alcuni suoi scritti pubblicati nel *Fanfulla della domenica*, annunciava come nel 1890 ricorre l'undecimo centenario di Paolo Diacono, e si fa iniziatore d'un monumento all'illustre uomo. Esso è veramente un sommo storico, anzi l'unico che abbia tramandato ai posteri le gesta dei Longobardi. Racchia se l'ebbe caro; re Desiderio lo volle suo segretario; Carlo Magno lo mandò in Francia a far rifiorire le scienze, e lo ricorda in quei versi.

Colla noi Pauli gaudendo amplecti benigno. Dicitis multoties; salve, pater optime, salve. L'idea pertanto dell'avvocato Podrecca è altamente encomiabile; ed alle sue premure risponda il patrio consiglio, e meglio tutto il Friuli; si eriga un degno monumento a Paolo colà dove sorgeva l'abbattuta antenna.

Nel primo di dell'anno il nostro R. Commissario oltre ai coneneti auguri, presentò al signor Luigi Cociani il decreto, che lo nomina Sindaco della nostra città. Nel pomeriggio la Banda Cittadina fu ad omaggiarlo con un modesto concerto.

Se avrà durata questo bel tempo che ci rallegra da qualche di, avremo domani, festa dell'Epifania, un bel corso di gente nel nostro Duomo per assistere alla Messa così detta della *Spadone*. È una festa tanto simpatica per noi Civildesi, mentre ci ricorda l'antichità del nostro Capitolo, nonché la sua secolare giurisdizione. Ma chi, quanto stringe il cuore contemplando spopolato di Canonici, il nostro bel coro, che i miei capelli grigi abbaro a vedere si ben fornito. Avessimo almeno Canonici Onorari, giacché le condizioni delle cose non ne permettono d'effettivarli.

Ieri uscì l'ultimo numero del *Fornivallu*. In esso si invita chi volesse conoscere la causa di questa morte ad interrogare l'amministratore. Io per me non voglio recargli questo disturbo e mi accontento di dire *parce sepulto*.

Fornivallensis.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, soldati in tutto

Per seppellire alle spesse incontrate dai due confratelli sacerdoti sprecinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

Paussa D. Antonio L. 2,00 — M. R. D. Francesco Fanna L. 2.

Per la stampa cattolica in Friuli

Paussa D. Antonio L. 3,00 — M. R. D. Ferdinando Blasigh L. 2,00 — M. R. D. Domenico Radici L. 2,00 — M. R. D. Francesco Fanna L. 2,00 — D. Antonio Zearo L. 3,00.

Siate solleciti ad iscrivervi?

Tutti quelli che hanno compiuto l'anno 21 di età, o che lo compiranno prima del 15 Giugno anno corrente, purché seppiano leggere e scrivere hanno diritto di essere iscritti sulle liste politiche.

Per farsi iscriverci basta presentarsi. 1. Una domanda in carta libera, anche scritta in terza persona, o stampata, e firmata soltanto dal richiedente.

2. Il certificato di aver fatto la seconda classe elementare.

Questo certificato lo si domanda alla direzione della scuola dal Comune, o al maestro semplicemente della scuola.

Ottenuto tale certificato, si fa validare dal Sindaco la firma del direttore o del maestro, poi si presentano le carte al Municipio. Fatto questo, senz'altro disturbo dell'elettore, il Municipio lo iscriverà anche sulle liste amministrative.

Il tempo utile per presentare la domanda scade al 15 corrente.

Raccomandiamo assai a tutti di non trascurare questo importantissimo atto, se vogliono trovarsi un giorno pronti ad esercitare il loro diritto di elettore.

Chi ne ha occasione, ecciti quanti più può a recarsi ad iscriversi. Aiuti quelli che non hanno tempo, levando per loro il certificato scolastico o scrivendo magari la domanda.

Resta però inteso che la firma sotto la domanda deve essere fatta di proprio pugno da chi vuol diventare elettore.

Tariffe sul dazio consumo

Tariffe che sono operative col 1 gennaio 1891.

Dazi comunali — Parte I Città.

Bevande.

Birra all'ettolitro lire 3.

Acque gaseose all'ettolitro lire 2.

Commestibili diversi e coloniali.

Pesce fresco, ostriche, caviale, tonno in olio, sardine ed ogni altro pesce in olio ed in scottate al quintale lire 7.

Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, lumache, granchi, gamberi di mare, gamberetti, schille, testuggini ed ogni altro crostaceo al quintale lire 4.

Formaggio al quintale lire 10. Favo e miele tanto preparato che con alveari, e melazza o melazzo, tanto nostrale che coloniale, al quintale lire 4.

Dolci e pasta dolci, confetture d'ogni qualità, conserve di frutta con zucchero, frutti canditi, conserve per bevande, conserve alimentari non nominate in altri articoli, mostarda, mandorlate cioccolate e simili, al quintale lire 20.

Glucosio liquido o solido ed ogni altro simile succedaneo allo zucchero, sciroppi di zucchero e di qualunque altra specie, esclusi quelli riconosciuti edittivamente medicinali e quelli tariffati in altri articoli, al quintale lire 9.

Caffè non torrefatto di qualunque qualità, e cacao, al quintale lire 10.

Cicoria ed altri surrogati al caffè quando anche torrefatti, al quint. lire 5.

Caffè torrefatto al quintale L. 15.

Limoni, aranci, cedri ed ogni altro agrume al quintale lire 4.

Brutte seche e cotte, escluse le carobbe le castagne, le olivare e tutte quelle nominate in altri articoli di questa tariffa, al quintale lire 6.

Frutta, erbaggi, legumi in aceto in olio, in salamoia, in senapa od in conserva in qualunque maniera non nominata; funghi in olio, funghi sechi, epurati acidi e salati d'ogni specie non nominate, escluse le rape acide, vulgo broada, al quintale lire 10.

Carvi, caprioli, camosci e daini al capo lire 1,50.

Combustibili.

a) Candele di cera a candele di spermaceo al quintale lire 18.

b) Cera greggia d'api gialla o bianca e cera vegetale al quintale lire 6.

c) Rottami inseribili, moccofi e solature al quintale lire 3.

Candele steariche, acido stearico o stearina, paraffina e candele di paraffina e simili non nominate in altri articoli, al quintale lire 10.

Legna da fuoco al quintale lire 0,36. Carbone vegetale, carbonella, brascia e simili al quintale cent. 60.

Fiammiferi di qualunque specie al quintale lire 6.

(Continua)

Incidio scongiurato

Poco prima del mezzogiorno di ieri un principio d'incendio si manifestò in via Rialto in un camino di casa Billia. L'agglomerarsi di molta persona faceva sospettare a qualche serio pericolo, ma il pronto accorrere dei civici pompieri scongiurò ogni disgrazia limitando la cosa a danni insignificanti.

Annunciamo con dispiacere la morte del Sig. Antonio dott. Zamparieri avvenuta.

La sua perdita torna amara a quanti ammirarono nel defunto le squisite doti d'animo di cui era fornito. Fu schietto cattolico integerrimo cittadino, padre esemplare, e sempre generoso, benefattore del povero. I funerali seguiranno alle 3 pom. di quest'oggi nella Parr. del Carmine. Sia pace all'anima sua.

Oltre la rachtide

La clorosi, gli ingorghi glandulari e tutte le altre malattie di languore. L'Acqua ferruginosa ricostituente inventata dal dott. chimico Mazzolini di Roma, è potente rimedio contro tutte le forme isteriche che per anemia si sviluppano nelle gioventù all'epoca della pubertà. Coliche, convulsioni, sussulti muscolari, stringimenti alla gola (glottis isterica), tosse secca, agitazione ecc. ecc. La causa ed il ferro in essa predominanti combinati con un acido conoscitissimo per la sua facilità digestiva, s'insinuano nel sangue che ne difetta colla più grande facilità, lo riportano alla sua crasi normale e ci fanno scomparire in conseguenza i disordini nervosi prodotti appunto dall'alterata proporzione, o dalla mancanza in esso dei detti elementi. L'acqua ferruginosa ricostituente si fabbrica e si vende in bottiglie da L. 1,50 nello stabilimento chimico farmaceutico via Fontana N. 18 o presso le principali farmacie. Per poco postale di 4 bottiglie aggiungere cent. 70. Queste bottiglie sono confezionate come lo Sciroppo di Parigiina.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di G. Comessatti — Trieste, farmacia Pseudini, farmacia Jeronatti — Gorizia, farmacia, Pontoni — Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni — Venezia, farmacia Biltner, farm. Zampironi.

STATO CIVILE

3. GEN. SETT. DAL 28 DIC. 1890 AL 3 GENN. 1891

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 7

— morti — 1

Esposti — 1

— Totale N. 18

Morti a domicilio

Carlo Sgobaro di Antonio di mesi 6 — Antonio Panigutti di Luigi d'anni 18 scolaro — Virginia Del Fabbro di Angelo di anni 27 sarta — Libero Bastianutti di Giovanni di giorni 7 — Luigi Alzanavi di Edoardo di mesi 7 — Giovanna Dall'Ossodella Stua fu Giuseppe d'anni 43 agiata — Maria Maidussi-Paoletti fu Antonio d'anni 71 casalinga — Lazzara Colautti di Valentino d'anni 31 sarta.

Morti nell'ospedale civile

Settimana Gerometta fu Gio. Battista di anni 21 contadina.

Totale N. 10.

dei quali 2 con appartenente al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Francesco Casarsa agricoltore con Domenico Colle contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Luigi Martellosi ortolano con Domenica Malisan sarta — Giuseppe Corti scalpellino con Maria Persello tessitrice — Domenico Aita agricoltore con Giuditta Vida casalinga — Angelo Bassi agricoltore con Maria Di Giusto casalinga — Antonio Antonato agricoltore con Teresa Padovano contadina.

Epifania

Martedì 6 gennaio — Epifania del Signore — Ottavario in ringraziamento al Signore per il dono della fede.

Mercoledì 7, s. Giuliano m. — Si aprì il tempo delle nozze.

ULTIME NOTIZIE

La tesoreria di Massaua

A Massaua verrà istituito un ufficio di Tesoreria, in sostituzione della Cassa Militare. Sarà a capo dell'ufficio un Tesoriere provinciale, con sei controllori e sette controllori aggiunti.

Miaccia d'un sciopero colossale

Telegrafano da New-York, 3: Regno grande malcontento fra i minatori della ragione d'Altona (Pensilvania) in seguito al rifiuto dei padroni di aumentare il salario. È probabile che 16000 operai sciopereranno lunedì.

Operai mandati via da Roma

A spese della Questura di Roma furono rinviali ai rispettivi paesi in questi giorni circa un centinaio d'operai.

Furono pure condotti a spese della Questura fino alle frontiere tre sudditi tedeschi e due francesi, che non avevano occupazione a Roma e che desideravano rimpatriare.

Inghilterra e Portogallo

All'apertura delle Cortes

Il discorso della Corona pronunciato l'altro giorno all'apertura delle Cortes a Lisbona consistè che la tranquillità regua

nel paese e si augurò che si rafforzerà pel risultato, che sarà ottimo, dei negoziati con l'Inghilterra.

Il discorso ritenue saggia l'attuale amministrazione finanziaria che permetterà di evitare un prestito o nuove tasse.

Un decreto in data di ieri aggiornò le Cortes al 2 aprile.

Una importante dichiarazione del card. Lavigeris

Scrivono da Parigi:

Sua Eminenza il Cardinale Lavigeris ha spedito al direttore del giornale *Univers* una lettera: in questa l'illustre Porporato dichiara che nella impossibilità in cui si trova, o per la distanza e per le occupazioni sue, di poter attendere a tutto quanto si pubblica al suo conto, non assume responsabilità alcuna se non di quanto è firmato da lui stesso.

Questi tutti i giornali riproducono la lettera del Cardinale.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 4 — Le entrate dell'impero fino al 1.º ottobre 1890 ascendono a milioni 669 e le spese a 649,900,000 rubli. Nello stesso periodo di tempo del 1889 le entrate furono di 631,300,000 rubli e le spese 7. 606,000,000.

Belgrado 4 — L'*Oblick* con riserva dice che Natalia lascerà la Serbia nella prima vera per stabilirsi a Sina.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvante nel 3 Gennaio 1891	
Venezia 62 39 45 15 21	Napoli 69 68 66 26 61
Bari 19 22 57 32 12	Palermo 41 58 38 21 70
Pirenzo 28 77 45 54 74	Roma 54 38 20 68 74
Milano 78 51 60 74 87	Torino 43 71 37 66 16

Notizie di Borsa

4 gennaio 1891	
Rendita it. god. 1 gen. 1891 da L. 93,50 a L. 93,90	id. id. 1.º Lugl. 1890 = 95,07 - 95,80
id. austriaca in carta da F. 89,90 a F. 89,40	id. in arg. = 89,45 - 89,55
Finanzi affettivi da L. 223.— a 222,50	Bancnote austriache = 223.— a 222,50

Antonio Vittori gerente responsabile.

MARCHESI SUCCESSORE BARBARO

SARTORIA

JEAN DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE — Mercato Vecchio, N. 2 — UDINE

Preg. Signore,

Esaurita totalmente tutta la merce in liquidazione del sig. PIETRO BARBARO, pregiamo avvisare la S. V. che per la stagione d'inverno 1890-91 ho fornito il mio Negozio d'un copioso e ricco assortimento di stoffe nazionali ed estere tutta novità ed a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza. Trovate disegni e qualità distinte e di assoluta mia proprietà, avendone dallo Onse ottenuta l'esclusiva per tutta la Provincia di Udine. Inoltre vi garantisco fattura e taglio esecutissimi, avendo del doppio migliorato l'andamento del mio Negozio dacché cambiai l'ingliatore e assumi al mio servizio nuovi e provetti lavoratori. Per averli, una prova convincente, confrontate il lavoro di una volta con quello che oggi posso fornirvi.

Nella lusinga di vedervi onorato dei Vostri ambiti ordini con la massima osservanza mi aggio

Dov. mo Sarvatore PIETRO MARCHESI

MERCE PRONTA

Vestiti completi	da L. 18 a 50
Soprahiti fod. di quella	> > 22 a 80
Calzoni tutta lana	> > 6 a 20
Duster novità	> > 25 a 60
Mackrand	> > 18 a 45
Collari tutta ruota	> > 16 a 55
Tre usi fod. di quella	> > 45 a 90

SPECIALITÀ VESTITI e SOPRAHITI PER BAMBINI

Prezzi fissi Fronta cassa

SUCCESSO IMMENSO

Il Caffè Guadalupe è un prodotto squisito ed altamente raccomandabile per il igienico e di grandissima economia.

Usato in Italia ed all'Estero da migliaia di famiglie raccolse le generali preferenze, perché soddisfa al palato ed alla consistenza a paragone del miglior coloniale, costa neppur il terzo, è antistomaco e molto più sano.

Nessuno si astenga di farne la prova. Vendesi al prezzo di L. 1,50 il Kilo per non meno di 3 Kili e si spedisce dovunque mediante rimessa dell'importo con aggiunta della spesa postale diretta a *Paradisi Emilio*, via Valperga Caluso 24 — TORINO.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero, in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.



MARSALA
CHINATO
FERRUGINOSO
DEL
PROF. D^S JER. PITIS.

IL MARSALA PITIS è un vino igienico di virtù sublime, come tonico e come ricostituente. Non è un medicinale, e neppure un rimedio o specifico segreto.

È un Vino che dà o conserva la salute, aumenta le forze. Infallibile per chi ne fa uso costante.

Si beve in qualunque ora, prima, durante o dopo i pasti, puro o con acqua-seltz.

In confronto ai decantati elisiri e liquori ferro-chinacci che la Scienza generalmente ripudia, il MARSALA PITIS ha il valore e l'efficacia di cento contro uno.

DEPOSITO GENERALE IN MILANO VIA MONTE NAPOLEONE 98

PREZZO DI CIASCUNA BOTTIGLIA L. 4

Deposito Succursali nelle principali città del Regno: in Milano anche presso Antonio Pastora, via Silvio Pellico e via Mazzini, 6; in Lombardia, Roma, Napoli e Sicilia, presso Paganini Villani e C.; Torino Fratelli Paissa; Venezia S. Negri e C.; Bologna, Bernaroli e Gandini; Genova, Enrico De Grys; Livorno F.lli Corradini (droghe); Firenze Uesarc Pegna e figli; Vicenza, Bellino Valeri; Padova, Pianeri e Mauro; Verona, Giuseppe De Stefani e figlio; Treviso, Giovanni Zanetti, ecc.

SAPONE AL FIELE
SPECIAlITÀ
per lavare stoffe in soia, lana ed altre
senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro d'acqua bollente; si lasci ben raffreddare e quindi s'adopri.

Cost. 40 al pezzo con istr.

Rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

2251

Un timbro da inchiostro con portapenna, portapenna, s'ugello con cifre, faccino d'inchiostro. Un solo elegantissimo oggetto potrà avere dall'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il lucido migliore e più economico.

L. 1.50 la bottiglia con istruzioni e pennello. Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, N. 5.

LUIGI FABRIS e C.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

VICENZA
Corso Principe Umberto
N. 2337



UDINE
Via Mercerie
Casa Masciadri, N. 5.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
DEGLI ANNUNZI IN TUTTI I GIORNALI QUOTIDIANI DI UDINE E DI VICENZA

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1,00 per linea
Sopra le firme (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti)	» 0,60 » »
Terza pagina	» 0,50 » »
Quarta pagina	» 0,25 » »

PER PIU' INSERZIONI SCONTI ECCEZIONALI

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

BELLEZZA E CONSERVAZIONE

DEI DENTI.

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai denti la bellezza dell'Avorio, ne preserva e guarisce la carne, rinforza le gengive fungose, sovratte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA a scatola con istruzioni

Esigere la vera Vanzetti Tantini guardarsi delle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini scatola. Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie Gerolani e Minissini, dal profumiere Petrosi e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, per un documento, con cui lo designa quale suo successore; e che è stato riconosciuto e approvato dalla Commissione incaricata di verificare le ricette dei giornali "L'Espresso", "L'Espresso", "L'Espresso", e tutti coloro che sinceramente e fedelmente vogliono questa specialità; e vorrà pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome "Albergo" e "Albergo" in commercio, il qua e altri non sono meno efficaci ed di fatto Prof. Pagliano, e non ha avuto l'onore di aver da lui concesso la licenza per la vendita della sua specialità, e non ha mai avuto l'onore di aver da lui concesso la licenza per la vendita della sua specialità.

Il prezzo, quindi per l'acquisto di un litro, è di lire 1,00, e per l'acquisto di un litro, è di lire 1,00, e per l'acquisto di un litro, è di lire 1,00.